

**“ Ho viaggiato
con immigrati
clandestini
e molti
li ho visti
morire”**



Inaugurato il festival di fotogiornalismo

È stato inaugurato a Moie Artè Foto il primo Festival Nazionale di Fotogiornalismo presso la biblioteca comunale Effemme 23. Un momento importante, toccante e soprattutto di forte riflessione. L'evento, unico in Italia, è stato organizzato da CIS Srl, società che unisce 12 comuni della media Vallesina, con la collaborazione dell'associazione culturale Angeliribelli Lab e il gruppo Camera Work. Sette fotoreporter, tra i più famosi al mondo, esporranno le loro opere in 6 Comuni della media

Vallesina e saranno presenti fino all'8 giugno per guidare workshop. Jean Michel Clajot al museo Mail Art di Montecatrotto, Kadir Van Lohuizen alla biblioteca La Fornace di Moie, Francesco Cito alla Collegiata San Francesco di Staffolo, Chris De Bode alle Copertelle di Serra San Quirico, Sergio Ramazzotti nella sala Raul Bartoli di Cupramontana, Thomas Van Houtryve a Villa Salvati di Monteroberto, Andrew Testa alle Copertelle di Serra San Quirico.

L'inaugurazione è stata infor-

male, dopo un saluto dal presidente del Cis Sergio Cerioni e da Alessandro Bonci presidente di Angeliribelli Lab è stato il momento dei due fotoreporter ospiti: Chris De Bode dell'agenzia Panos Pictures di Londra e Sergio Ramazzotti della milanese Parallelo Zero. Mister de Bode ha presentato in inglese la mostra dell'amico Kadir Van Lohuizen dal titolo "Diamonds Metters" esposta alla biblioteca Effemme 23. "Un lavoro durato oltre 2 anni - spiega Chris - dove Kadir ha documentato attraverso il Congo, la Sierra Leone e l'Angola il lungo viaggio dei diamanti, dalle miniere insanguinate dove muoiono intere popolazioni fino ai party di Londra indossati dalle signore vip". Ma le parole più dure sono state quelle di Sergio Ramazzotti. "Il fotoreporter è il lavoro più bello e più brutto del mondo - afferma con la voce che trema - perché ti porta a vivere situazioni che nessuno vuole vedere. La cosa che fa più male è vedere come dietro alla maggior parte dei conflitti di tutto il mondo se scavi la superficie ci

trovi lo zampino della società occidentale. Ed è triste che la maggior parte delle teste giornalistiche non investono più in servizi fotogiornalistici di qualità. Si preferisce comunicare un realtà ovattata, dove le immagini non sono brutte e dove i messaggi sono di comodo. Dove le guerre non producono morti, le violenze non fanno vittime e il razzismo non porta emarginazione. La mia mostra parla della morte, in 10 anni di viaggi in tutto il mondo, nei rituali islamici, in quelli messicani, nella Città dei morti del Cairo, dei funerali cinesi, e nell'idolatria dei teschi a Napoli. Ho viaggiato con gli immigrati clandestini e molti li ho visti morire. Una società razzista è una società destinata al declino". Una settimana per vedere tutto questo. (www.artefotofestival.org).

Sopra una foto di Kadir Van Lohuizen della mostra "Diamonds Matters"; a fianco una foto di Thoms Van Houtryve

